



Območna zbornica za severno Primorsko



Il settore dell'information and communication technology (ICT) in Italia



2007-2013 cooperazione territoriale europea programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia evropsko teritorialno sodelovanje program čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija

A CURA DI INFORMEST



Investiamo nel vostro futuro!
Nalozba v vašo prihodnost!
www.ita-slo.eu

Progetto cofinanziato dal Fondo europeo di sviluppo regionale
Projekt sofinancira Evropski sklad za regionalni razvoj

Indice

1	IL RUOLO DELL'ICT: IL CONTESTO NAZIONALE 2005-2009.....	3
2	LA SITUAZIONE CONGIUNTURALE DELL'ICT 2010 E LE PROSPETTIVE 2011	6
2.1	IL SEGMENTO ICT NEL COMPARTO INDUSTRIALE E DEL TERZIARIO REGIONALE.....	9
2.2	L'E-GOVERNANCE NAZIONALE E REGIONALE	14
3	IL COMMERCIO ESTERO DEI PRODOTTI DELL'ICT	17
4	I MAGGIORI ATTORI DEL SETTORE ICT	19
5	CONCLUSIONI.....	21

1 Il ruolo dell'ICT: il contesto nazionale 2005-2009

periodo 2005-2008 il mercato italiano dell'ICT ha continuato a registrare dei ritardi nei confronti della situazione mondiale, soprattutto in termini di sviluppo. Infatti, tra il 2005 ed il 2008 la crescita media annua dei segmenti delle tecnologie dell'informazione (di seguito IT) e delle telecomunicazioni (di seguito TLC) è stata molto più contenuta rispetto a quella mondiale (+1,3% in entrambi i comparti in Italia, a fronte di un incremento rispettivo del 5,6% e del 5,3% nel mondo). Nel 2009 si è invece registrato un calo del 4,2% che ha colpito più intensamente il settore dell'IT (-8,1%) rispetto alle TLC (-2,3%), tuttavia questa *performance* negativa non va imputata ad una improvvisa recessione settoriale endogena del "Sistema ICT" italiano, bensì agli effetti della crisi finanziaria internazionale che ha colpito, più o meno intensamente, tutti i settori dell'economia nazionale.

Tab. 1 - Il mercato mondiale e italiano dell'ICT

Dati in Mld. €	2005		2006		2007		2008		2009	
	In valore	Δ %	In valore	Δ %	In valore	Δ %	In valore	Δ %	In valore	Δ %
Mondo ICT	2.083,6	6,1	2.177,5	5,5	2.015,8	5,5	2.049,0	4,4	2.127,6	-1,5
IT	813,5	5,4	854,3	6,1	829,2	5,9	810,2	4,8	807,9	-5,4
TLC	1.270,1	6,5	1.323,2	5,2	1.276,6	5,2	1.238,8	4,2	1.319,7	1,1
Italia ICT	62,6	2,3	63,8	2,0	64,4	0,9	64,5	0,1	61,8	-4,2
IT	19,5	0,9	19,8	1,6	20,2	2,0	20,3	0,8	18,7	-8,1
TLC	43,1	3,0	44,0	2,1	44,2	0,4	44,1	-0,2	43,1	-2,3

Fonte: Confindustria - Assinform¹

Infatti, come conseguenza di questa recessione globale, anche nel 2009 la contrazione del settore dell'IT in Italia è stata più marcata rispetto a quella mondiale a causa della riduzione della spesa IT per consulenti e fornitori di servizi, del rinvio di progetti pianificati e di rinnovamento del parco PC.

In tal senso, le considerazioni dell'*Information Technology Report* del *World Economic Forum* vanno nella stessa direzione: infatti, secondo il suo rapporto 2010-

¹ Assinform, che fa parte del sistema Confindustria, è l'associazione nazionale che riunisce 2.079 aziende attive nell'IT (produttori di software, sistemi e apparecchiature, fornitori di soluzioni applicative e servizi a valore aggiunto, provider di contenuti digitali).

2011 che stila un *ranking* tra 134 paesi sull'utilizzo effettivo delle ICT², l'Italia si è collocata al 51° posto della graduatoria (45° nel 2008-2009), dietro a tutti gli altri Paesi dell'Europa occidentale (ad es. Germania al 13° posto, Francia al 20° e Austria al 21°) ed alcuni di quella orientale, inclusa la Slovenia (31a posizione). A livello disaggregato per segmenti ICT l'Italia è al passo con i paesi più avanzati solo nell'utilizzo della telefonia mobile (7° posto nel *ranking*), mentre le condizioni infrastrutturali e normative, sembrano essere le cause principali della bassa posizione in classifica per gli altri comparti. Infatti, il Rapporto assegna all'Italia un punteggio basso per l'eccessivo peso del fisco, per quello delle regolamentazioni governative, per la scarsa disponibilità di banda larga, per i tempi lunghi necessari per attivare un contratto e per la scarsa importanza attribuita dalle Autorità allo sviluppo delle ICT.

Nel periodo 2005-2008 la dinamica del mercato italiano dell'IT per tipologia di cliente ha evidenziato il ruolo trainante da parte delle imprese, soprattutto quelle del settore bancario, dell'industria manifatturiera e della distribuzione, che negli anni di riferimento hanno coperto in media l'80,0% circa della domanda di apparati e servizi IT (seguono la Pubblica Amministrazione - di seguito PA - con il 14,5% e i consumatori privati con il 5,5%). La domanda di informatica da parte delle aziende è risultata costante o in leggero calo, ma con contributo molto contenuto delle PMI. Infatti, tra il 2005 ed il 2008 il 57,0% circa della domanda di IT è provenuto dalle imprese di grandi dimensioni (>250 addetti), il 25,0% circa dalle imprese di media dimensioni (50-249 addetti) e solo il 18,0% circa dalle piccole imprese (<49 addetti). Va sottolineato che la già di per sé scarsa domanda di IT da parte del sistema delle piccole imprese, ovvero di quello che costituisce il "polmone economico" dell'imprenditoria italiana, è preoccupante in quanto è in continuo calo dal 2003 (18,6% in media nel 2003-2005, 18,0% nel 2006-2008, 17,3% nel 2009-2010) e non pare verosimile che nel breve periodo ci siano le condizioni che possano invertire la scarsa tendenza da parte delle PMI ad investire in IT.

² In breve, vengono utilizzati 3 principali parametri: 1) - il contesto generale - commerciale, regolatorio e infrastrutturale; 2) - la capacità dei privati, delle imprese e della Pubblica Amministrazione di trarre vantaggi dalle ICT; 3) - l'utilizzo effettivo di queste ultime).

Nello stesso arco di tempo l'offerta aggregata dell'ICT ha evidenziato il ruolo trainante delle telecomunicazioni (apparati, terminali e servizi per reti fisse e mobili) che hanno generato in media quasi il 70% del volume d'affari complessivo dell'ICT in Italia, essenzialmente sulla spinta dei servizi di telefonia mobile destinati all'utenza privata.

2 La situazione congiunturale dell'ICT 2010 e le prospettive 2011

La situazione del mercato dell'ICT in Italia nel 2010 ha evidenziato un timido segnale di ripresa rispetto al periodo considerato nella sezione precedente, anche se limitatamente al segmento IT: infatti, nel corso del 2010 il calo della domanda di IT (volume di 18,4 Mld. €) si è fermato al -1,4% (-8,1% nel 2009), tuttavia il *gap* nei confronti dell'UE (+1,2%) e del Mondo (+4,9%) si è accentuato. Il comparto delle TLC (volume di 41,8 Mld. €) ha invece subito un calo del 3,0% in peggioramento rispetto all'anno precedente (-2,3%).

I dati disaggregati per singoli sub-comparti dell'IT e delle TLC evidenziano che nel corso del 2010 il mercato italiano dei PC (portatili, desktop e tablet) e dei server ha registrato una crescita del 15,7% rispetto al 2009. In particolare, la domanda di PC portatili è cresciuta del 9,4% (+10,1% nel 2009), quella dei *server* del 2,4% (-20,9% nel 2009), quella di *desktop* del 10,4% (-16,7% nel 2009). Interessante è l'incremento dei PC *tablet* che costituiscono un nuovo prodotto nella domanda del mercato italiano.

Tab. 2 - Il mercato italiano dei PC e Server

	2009		2010		Quota %
	Unità	Δ% '09/'08	Unità	Δ% '09/'10	
PC desktop	1.840.000	-16,7	2.031.000	+10,4	25,3
PC portatili	4.932.000	+10,1	5.395.000	+9,4	67,2
PC Tablet	-	-	428.570	+100,0	5,3
Server	170.000	-20,9	174.000	+2,4	2,2
TOTALE	6.942.000	+0,5	8.028.570	+15,7	100,0

Fonte: Confindustria - Assinform marzo 2011

Il segmento Software ha invece registrato un calo dello 0,9%, in miglioramento rispetto al -3,6% conseguito nello stesso periodo del 2009, mentre quello dei Servizi, che costituisce la metà dell'intero mercato informatico italiano (pari a oltre 8,4 Mld. € nel 2010, 8,7 Mld. € nel 2009), si è attestato al -6,5% (-3,6% nel 2009), continua, al contrario, a essere fortemente penalizzato dalla tendenza sempre più accentuata al calo delle tariffe professionali.

Il *trend* dei grandi server (Sistemi *High End*), la cui domanda è cresciuta del 18,4%, indica che molte imprese, soprattutto di quelle di medio-grandi dimensioni, hanno riavviato i processi di rinnovamento del proprio parco tecnologico interrotti nel 2009. Questo dato si riflette nella ripresa della domanda di *software* infrastrutturale: infatti, sebbene il comparto del *software* nel suo complesso abbia chiuso il 2010 con un -0,9%, il *software* di sistema è cresciuto dello 0,4% (-4,6% nel 2009), mentre il *middleware* dello 0,6% (-2,0% nel 2009).

Tab. 3 - Il mercato italiano dei Software e Servizi

	2009		2010		Quota %
	Mln. €	Δ% '09/'08	Mln. €	Δ% '09/'10	
Software Applicativo	2.632	-4,1	2.584	-1,8	60,5
Software Middleware	1.085	-2,0	1.091	+0,6	25,6
Software di sistema	591	-4,6	593	+0,4	13,9
TOTALE Software	4.307	-3,6	4.268	-0,9	100,0
Sistemi Embedded	896	-5,0	892	-0,4	10,6
Servizi elaborazione	827	-9,3	759	-8,2	9,0
Formazione	489	-8,8	447	-8,6	5,3
System Integration	2.548	-3,5	2.507	-1,6	29,7
Outsourcing/FM	993	-6,8	963	-3,0	11,4
Consulenza	950	-7,0	920	-3,2	10,9
Sviluppo Manutenzione	1.957	-8,7	1.854	-5,3	22,0
TOTALE Servizi	8.750	-3,6	8.432	-6,5	100,0

Fonte: Confindustria - Assinform marzo 2011

Per quanto riguarda il mercato del comparto delle Telecomunicazioni emerge un calo del 3,0% (da circa 43,1 Mld. € nel 2009 a 41,8 nel 2010) che ha penalizzato di più la telefonia mobile rispetto a quella fissa (rispettivamente -3,2% e -2,6%). Questo andamento è motivato dagli effetti dei cali dei prezzi e delle tariffe dovuti a loro volta all'agguerrita concorrenza tra gli operatori. In controtendenza, il segmento del VAS Mobile (Servizi a Valore Aggiunto) ha invece registrato una crescita del 3,8%.

L'andamento a valore del mercato non evidenzia però la crescita della penetrazione e dell'utilizzo dei prodotti e dei servizi di telecomunicazioni che, in realtà, anche nel 2010 è stato molto intenso. Le vendite di *smartphone* sono ammontate a più di 4 mln. di unità, il doppio rispetto al 2009, gli accessi a larga banda sono aumentati del 6,9%, superando i 13 mln. di unità, e la crescita a valore degli accessi a Internet da rete fissa è stata del 7,4%.

Tab. 4 - Il mercato italiano delle TLC

	2009		2010	
	Mln. €	Δ% '09/'08	Mln. €	Δ% '09/'10
TLC fisse	19.065	-3,3	18.560	-2,6
TLC mobili	24.020	-1,5	23.240	-3,2
TOTALE	43.085	-2,3	41.800	-3,0
Apparati	8.870	-7,5	8.730	-1,6
Servizi	34.125	-0,9	33.070	-3,3
TOTALE	43.085	-2,3	41.800	-3,0
Servizi (di cui)	34.125	-0,9	33.070	-3,3
○ TLC fisse (di cui)	15.390	-2,4	14.840	-3,6
○ Fonia fissa	7.780	-7,3	7.150	-8,1
○ Trasmissione dati	1.100	-5,2	1.080	-1,8
○ Internet	3.240	+4,5	3.480	+7,4
○ VAS	3.270	+4,8	3.130	-4,3
○ TLC mobili (di cui)	18.825	+0,3	18.230	-3,2
○ Fonia mobile	13.415	-0,9	12.615	-6,0
○ VAS	5.410	+3,4	5.615	+3,8

Fonte: Confindustria - Assinform marzo 2011

Per quanto concerne invece il grado di fiducia delle imprese IT sull'andamento del mercato nell'anno in corso, l'indagine congiunturale realizzata a febbraio 2011 da Assinform su un campione di aziende associate fa emergere un clima di rinnovato ottimismo: infatti, secondo il 65,2% delle aziende interpellate il fatturato è in netto miglioramento (47,3% a novembre 2010); gli ordinativi sono dichiarati in crescita dal 61% del campione, (45,4% a novembre 2010); il budget del parco-clienti in netto miglioramento per il 65,7% del campione, mentre a novembre 2010 si pronunciava così solo il 46,4%. Interessante anche il dato sugli organici aziendali che, se da una parte continua a segnalare una situazione di stabilità per i dipendenti, dall'altra registra una leggera inversione per i servizi di consulenza i quali, dopo il crollo subito nel periodo di crisi, stanno recuperando l'interesse da parte delle imprese. Da tener presente che la fornitura di questo tipo di servizi costituisce la gran parte dell'universo delle micro imprese in cui è articolato il settore IT nazionale.

Le stime di Assinform per il 2011 indicano invece il consolidamento della domanda di IT, con una crescita annua intorno al +1,3% che avrà come fattori di spinta la domanda di *hardware* (+3,2%), quella di *software* (+1,6%) e quella dei servizi informatici (+0,6%). Queste previsioni contengono comunque un certo grado di aleatorietà in quanto dipendenti dalla crescita effettiva dell'economia nazionale, da quella dei consumi delle famiglie e dagli investimenti delle imprese e della PA.

2.1 Il segmento ICT nel comparto industriale e del terziario regionale

Per esaminare la distribuzione territoriale delle imprese italiane attive nell'ICT ci si è appoggiati alle cifre fornite dalla banca dati dell'ISTAT pubblicata nel dicembre 2010 e riferita al 2008, ovvero all'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA-unità locali) che si avvale di dati acquisiti tramite un'indagine diretta rivolta alle unità locali delle imprese di maggiori dimensioni (*IULGI*) e ad altre fonti di natura amministrativa³, che forniscono dati sulle singole unità locali delle imprese.

In particolare, dalla tabella seguente emerge come le macro-aree del Nord-Ovest e del Nord-Est siano quelle con la maggior presenza di imprese nel comparto della “fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici”. Purtroppo, non è disponibile il dato che “isoli” la produzione di computer da quella degli altri tipi di apparecchiature, tuttavia il dato aggregato è comunque significativo.

Tab. 5 - Unità locali delle imprese per sottosezione di attività economica (Ateco 2007)

	CI Fabbricaz. computer, apparecchi elettronici e ottici		JB Servizi di telecomunicazione		JC Servizi IT ed altri servizi informativi	
	Numero	Per 10mila ab.	Numero	Per 10mila ab.	Numero	Per 10mila ab.
Nord-Ovest	3.510	2,22	1.668	1,06	32.505	20,60
Nord-Est	2.102	1,85	994	0,88	19.869	17,37
Centro	1.493	1,28	1.479	1,27	20.898	17,90
Sud	851	0,60	931	0,66	12.047	8,52
Isole	296	0,44	438	0,65	5.450	8,14
ITALIA	8.252	1,38	5.510	0,92	90.589	15,19

Fonte - ISTAT

Considerando invece i servizi di telecomunicazioni il quadro cambia, in quando il Nord-Est viene superato dal Nord-Ovest e dal Centro sia in termini di numero

³ Archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate (Anagrafe Tributaria, Dichiarazioni annuali delle imposte indirette, Dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive - IRAP, ecc.), dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura (Registro delle Imprese), dall'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, Consodata s.p.a. (Gruppo SEAT-Pagine Gialle), dalla Banca d'Italia e dalla società AC-Nielsen.

assoluto di unità fornitrici di servizi sia in termini di densità delle stesse per 10mila abitanti. Considerazioni analoghe valgono anche per il segmento dei servizi IT e altri servizi informativi.

Dall'esame della situazione delle singole Regioni e Province del Nord-Est che fanno parte dell'Area Programma Italia-Slovenia 2007-2013 emerge un quadro molto diversificato a seconda delle aree considerate. In particolare, secondo le rilevazioni *Assinform* su dati *UNIONCAMERE* elaborate dal *Polo ICT* della Regione Friuli Venezia Giulia, nel 2005 il numero di imprese attive nell'ICT in questa regione era pari a 2.060 unità (2.050 nel 2003). Tra queste il 68,3% operava nel comparto “*software e servizi*” (noleggio di macchinari per ufficio, consulenza informatica, sviluppo software, gestione ed analisi dei dati), il 13,8% nel “canale indiretto” (commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti informatici e delle telecomunicazioni), l'11,6% nell'*hardware* e assistenza tecnica (fabbricazione, installazione e manutenzione) ed il 6,4% negli apparati e servizi per le TLC (fabbricazione di apparati di telecomunicazioni e attività di sviluppo dei servizi di telefonia). La distribuzione delle imprese per singola provincia evidenziava la forte concentrazione nella Provincia di Udine (47,8%) e di Trieste (23,4%), dovuta essenzialmente alle dimensioni della prima e alla densità di popolazione della seconda.

Un quadro più aggiornato, che include anche le Province del Veneto e dell'Emilia Romagna oggetto di quest'analisi, viene dato ancora dalla banca dati *ASIA* dell'*ISTAT* i cui contenuti sono sintetizzati nella tabella che segue. Considerando la sottosezione di attività economica “CI - Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici” e ricordando che purtroppo non è disponibile il dato per il solo segmento dei computer, emerge che in generale nella Regione Friuli Venezia Giulia e nelle Province del Veneto e dell'Emilia Romagna oggetto dell'analisi la densità delle imprese attive nel comparto della fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici (espressa in numero di imprese per 10mila abitanti) è superiore alla media nazionale con la sola eccezione delle Province di Trieste e Gorizia, nelle quali il settore del terziario svolge un ruolo trainante. Per quanto concerne i “Servizi di telecomunicazione”, solo il Veneto raggiunge la densità per 10mila abitanti della media nazionale, tuttavia a livello di singole province emerge che quelle di Venezia e Padova hanno una densità di unità locali di imprese sensibilmente maggiori rispetto

Informest, giugno 2011

alla media italiana (rispettivamente 1,20 e 1,07 rispetto allo 0,92 dell'Italia). In Friuli Venezia Giulia solo le province di Trieste e Gorizia sono in linea con la media nazionale, mentre in Emilia-Romagna le Province di Ferrara e Ravenna registrano densità sensibilmente inferiori.

Tab. 6 - Unità locali delle imprese per sottosezione di attività economica (Ateco 2007)

	CI - Fabbricaz. computer, apparecchi elettronici e ottici		JB - Servizi di telecomunicazione		JC - Servizi IT ed altri servizi informativi	
	Numero	Per 10mila ab.	Numero	Per 10mila ab.	Numero	Per 10mila ab.
Friuli Venezia Giulia	195	1,60	106	0,87	2.060	16,86
Udine	75	1,40	47	0,88	1.004	18,73
Gorizia	16	1,13	13	0,92	199	14,02
Trieste	27	1,14	22	0,93	433	18,31
Pordenone	77	2,50	24	0,78	424	13,78
Veneto	845	1,75	446	0,92	8.117	16,80
Verona	108	1,20	74	0,83	1.548	1,72
Vicenza	222	2,60	79	0,93	1.461	17,14
Belluno	47	2,20	15	0,70	203	9,50
Treviso	142	1,63	67	0,77	1.444	16,61
Venezia	80	0,95	101	1,20	1.250	14,80
Padova	211	2,32	97	1,07	1.963	21,58
Rovigo	35	1,42	13	0,53	248	10,07
Emilia-Romagna	979	2,29	368	0,86	7.821	18,29
Piacenza	36	1,28	12	0,43	579	20,56
Parma	76	1,79	30	0,70	843	19,80
Reggio Emilia	145	2,84	44	0,86	798	15,64
Modena	205	3,03	61	0,90	1.327	19,58
Bologna	303	3,14	122	1,27	2.253	23,37
Ferrara	50	1,41	25	0,70	474	13,32
Ravenna	62	1,63	29	0,76	524	13,81
Forlì - Cesena	47	1,23	21	0,55	530	13,84
Rimini	55	1,84	24	0,80	493	16,53
Totale Italia	8.252	1,38	5.510	0,92	90.589	15,19

Fonte - ISTAT

Infine, considerando i “Servizi IT ed altri servizi informativi” tutte le Regioni qui considerate vantano una presenza di unità locali di imprese molto più elevata rispetto alla media nazionale, ma anche per questo tipo di servizi emergono notevoli

disparità a livello provinciale. Infatti, a fronte di una densità di 21,58 unità per 10mila abitanti della Provincia di Padova (15,19 il dato medio nazionale), spiccano le 13,32 unità della provincia di Ferrara e le 13,81 di quella di Ravenna.

Anche per quanto concerne la diffusione delle nuove tecnologie telematiche e informatiche (*Information society*), i territori qui considerati si collocano in buona posizione se paragonati alla media italiana. Infatti, secondo le rilevazioni di *EUROSTAT*, nella Regione Friuli Venezia Giulia il 62% delle famiglie dispone dell'accesso domestico a Internet (58% la media italiana, valore massimo nella Regione Lazio - 65% -, valore minimo nelle Regioni Molise e Sicilia - 50% -). La percentuale di famiglie con accesso alla banda larga è invece del 51% (48% la media italiana, valore massimo nella Prov. Aut. di Trento - 57% - valore minimo in Sicilia - 39% -), mentre quella delle persone che accedono a Internet dalla postazione domestica almeno 1 volta alla settimana è del 52% (47% la media italiana, valore massimo in Lombardia - 54% -, valore minimo in Campania, Puglia e Basilicata - 39% -). Infine, anche la percentuale dei privati che hanno acquistato beni e servizi via Internet è superiore alla media italiana (47% la media italiana, valore massimo nella Prov. Aut. di Bolzano - 23% -, valore minimo in Campania - 6%-). Purtroppo, non sono disponibili dati disaggregati per le Province del Veneto e dell'Emilia-Romagna che rientrano nell'Area Programma Italia-Slovenia 2007-2013, tuttavia i dati relativi alle rispettive regioni di appartenenza evidenziano comunque delle percentuali superiori rispetto alla media italiana (rispettivamente 3,5 punti percentuali in più per il Veneto e 3,8 per l'Emilia-Romagna). Inoltre, per tutte e tre le regioni qui considerate, si rileva una progressiva crescita dei tassi tra il 2006 ed il 2010 per tutti gli indicatori presi in considerazione.

Tab. 7 - L'Information society in Friuli Venezia Giulia

(Dati in %)	2006	2007	2008	2009	2010
Famiglie con accesso domestico a Internet	41	44	52	56	62 (58)
Famiglie con accesso a Banda Larga (ADSL, SHDSL, UMTS, ecc.)	21	26	33	43	51 (48)
Persone che accedono a Internet almeno 1 volta alla settimana	34	38	41	48	52 (47)
Privati che hanno acquistato beni e servizi via Internet	12	11	14	17	19 (14)

N.B. - Tra parentesi la media italiana nel 2010

Fonte: Eurostat

Tab. 8 - L'Information society in Veneto

(Dati in %)	2006	2007	2008	2009	2010
Famiglie con accesso domestico a Internet	43	48	48	57	61 (58)
Famiglie con accesso a Banda Larga (ADSL, SHDSL, UMTS, ecc.)	17	25	32	39	54 (48)
Persone che accedono a Internet almeno 1 volta alla settimana	34	35	39	43	48 (47)
Privati che hanno acquistato beni e servizi via Internet	11	12	13	14	18 (14)

Fonte: Eurostat

Tab. 9 - L'Information society in Emilia-Romagna

(Dati in %)	2006	2007	2008	2009	2010
Famiglie con accesso domestico a Internet	43	45	53	57	61(58)
Famiglie con accesso a Banda Larga (ADSL, SHDSL, UMTS, ecc.)	19	27	38	41	51 (48)
Persone che accedono a Internet almeno 1 volta alla settimana	36	40	44	46	51 (47)
Privati che hanno acquistato beni e servizi via Internet	10	12	14	16	19 (14)

Fonte: Eurostat

2.2 L'E-governance nazionale e regionale

Il processo di informatizzazione della PA in Europa e in Italia è in continua evoluzione. In particolare, i programmi di sviluppo dell'Amministrazione Digitale (*e-Government*) in Italia sono la diretta applicazione degli indirizzi stabiliti in sede europea, ovvero dei piani *eEurope 2002*, *eEurope 2005* e la strategia *i2010* che, in sintesi, si prefiggono di sviluppare e diffondere i servizi di Amministrazione Digitale per migliorare l'efficienza della PA. In Italia queste linee-guida sono state recepite anticipatamente già nel 2000 con l'adozione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD) e delle sue successive integrazioni del 2005 e del 2006 che sanciscono il diritto dei cittadini e delle imprese all'uso delle tecnologie informatiche per l'interazione con la PA.

L'analisi delle Nazioni Unite *E-Government 2010* a livello mondiale (copertura di 192 paesi) sull'evoluzione dell'Amministrazione Digitale stila un *ranking* che si avvale dell'*E-Government Development Index*, ovvero un indicatore che misura la propensione e la capacità delle PA di usare le tecnologie digitali per attuare le proprie funzioni. In base a queste valutazioni l'Italia si collocherebbe al 38° posto della graduatoria, mentre la Slovenia detterebbe la 29a posizione. Anche *Eurostat* ha elaborato per i 27 Stati membri dell'UE un indicatore che misura la disponibilità *on-line* di 20 servizi pubblici, di cui 13 rivolti ai cittadini (fornitura di documenti personali, certificati di nascita, servizi sanitari, ecc.) e 7 destinati alle imprese (registrazioni di nuove società, dichiarazioni doganali, appalti pubblici, ecc.). L'indicatore ha una scala che varia da 0% (assenza di siti Internet della PA) a 100% (siti Internet della PA con tutti i 20 servizi interattivi ai cittadini e alle imprese). Nel 2009 l'Italia ha raggiunto una percentuale del 70% che corrisponde ad un livello di interazione solo unilaterale tra PA e cittadini/imprese; in altri termini, in media, è possibile solo ottenere *on-line* documentazione/formulari per avviare una procedura, ma non per concluderla). La Slovenia vanta invece una percentuale del 90% anche se limitatamente all'utenza delle imprese rispetto a quella dei privati. Inoltre, secondo *Eurostat*, in Italia la percentuale delle persone (classe d'età 16-74 anni) che utilizza Internet per interagire con la PA, ovvero che si avvale dei siti web della PA per Informest, giugno 2011

ottenere informazioni, per scaricare modulistica o per spedire via posta elettronica modulistica compilata sarebbe cresciuta nel 2010 solo al 17% rispetto al 16% del 2006. Molto diverso è invece il quadro fornito dalle imprese (con almeno 10 dipendenti, escluso il settore finanziario), in quanto nel 2009 l'83% di esse ha visitato siti web della PA per lo svolgimento della propria attività (65% nel 2006).

Tab. 10 - L'utilizzo dell'E-governance dei privati e delle imprese

(Dati in %)	2004	2006	2008	2009	2010
<i>Privati</i>					
UE-27	n.d.	24	28	30	32
Italia	n.d.	16	15	17	17
Slovenia	13	30	31	32	50
<i>Imprese</i>					
UE-27	51	63	68	72	n.d.
Italia	65	87	82	83	n.d.
Slovenia	47	75	88	89	n.d.

Fonte: Eurostat

Nel caso particolare delle Regioni oggetto dell'analisi (purtroppo non sono disponibili dati disaggregati a livello provinciale), secondo le rilevazioni dell'ISTAT sintetizzate nella tabella seguente, le imprese del Friuli Venezia Giulia utilizzano molto più diffusamente i servizi in rete offerti dalla PA, rispetto a quelle del Veneto e dell'Emilia-Romagna ed alla media italiana in generale, soprattutto per l'acquisizione d'informazioni e per il *download* di modulistica.

Tab. 11 - L'utilizzo dell'E-governance delle imprese (anno 2009)

(Dati in %)	Friuli Venezia Giulia	Veneto	Emilia- Romagna	Italia
Utilizzo di servizi offerti in rete dalla PA	88,5	80,9	79,1	80,3
Ottenere informazioni	82,2	72,5	71,9	72,6
Scaricare moduli	78,7	72,6	68,9	69,4
Inviare moduli compilati	45,3	46,6	45,9	45,7
Procedure gestite tutte su rete (*)	42,7	40,4	42,8	42,0
Offerte per gare di appalto (e-procurement)	9,5	8,2	7,9	9,3

(*) - Svolgere procedure amministrative interamente per via elettronica, (per es. inviare i modelli fiscali compilati assieme al relativo pagamento)

Fonte - ISTAT

Per quanto concerne gli altri parametri, il Veneto e l'Emilia-Romagna registrano percentuali generalmente inferiori o solo di poco superiori a quelle del Friuli Venezia Giulia, mentre nella partecipazione a procedure di appalto elettronico le imprese del Friuli Venezia Giulia risultano molto più attive rispetto a quelle delle altre 2 regioni qui considerate.

3 Il commercio estero dei prodotti dell'ICT

Per quanto concerne l'interscambio commerciale, dai dati forniti dall'ISTAT emerge che il nostro paese è un importatore netto di apparecchi dell'ICT sia a livello mondiale sia europeo, soprattutto per i computer/unità periferiche e per le apparecchiature per le telecomunicazioni. Infatti, nel 2010 per la prima macrocategoria il grado di copertura delle esportazioni sulle importazioni a livello mondiale è stato del 22,1% (21,0% a livello di UE-27), mentre per la seconda lo stesso indice è stato del 53,6% (40,3% nei confronti dell'UE-27).

Nel 2010 dal mercato dell'UE-27, con un volume di quasi 8,4 Mld. €, è provenuto oltre il 70% circa delle importazioni in Italia, mentre il 26% circa (volume di 3,1 Mld. €) dall'Asia, principalmente dalla Cina (quota del 21%) e, più marginalmente, dalla Corea del Sud e da Taiwan (3,5% nell'insieme). Va comunque sottolineato che la quota di provenienza europea nasconde la presenza nel nostro continente degli stabilimenti delle maggiori multinazionali del settore, con la conseguenza che parte del volume di apparecchiature importate dai paesi partner dell'UE, fa capo invece ad altri paesi.

Tab. 11 - L'interscambio dell'Italia di apparecchiature IT e TLC

(Dati in mln. €)	2009		2010	
	Import	Export	Import	Export
<i>Mondo</i>				
Schede elettroniche assemblate	265,5	167,8	416,9	215,4
Computer e unità periferiche	5.358,5	1.136,1	6.047,0	1.339,4
Apparecchiature per le telecomunicazioni	4.371,8	2.246,4	5.091,2	2.731,7
Software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	543,2	57,0	417,9	66,3
TOTALE Mondo	10.539,0	3.607,3	11.973,1	4.352,8
<i>Europa (UE-27)</i>				
Schede elettroniche assemblate	113,4	115,5	197,0	155,0
Computer e unità periferiche	4.142,4	804,7	4.341,5	917,4
Apparecchiature per le telecomunicazioni	2.890,6	1.183,0	3.463,7	1.386,0
Software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	513,2	37,0	389,6	51,6
TOTALE UE-27	7.660,1	2.139,9	8.391,8	2.510,1
<i>Slovenia</i>				
Schede elettroniche assemblate	0,1	0,9	0,2	1,7
Computer e unità periferiche	3,0	34,3	4,1	25,3
Apparecchiature per le telecomunicazioni	15,1	32,5	14,1	31,0
Software a pacchetto (esclusi giochi per computer)	0,1	1,5	0,1	3,4
TOTALE Slovenia	18,4	69,3	18,6	61,5

Fonte: ISTAT 2011

All'interno dei partner europei il principale mercato d'origine dell'import è quello olandese (volume di circa 3,2 Mld. €, costituito principalmente da computer e unità periferiche e quota del 38,8%) seguito a distanza da quello tedesco (circa 1,3 Mld. € e quota del 15,6% - principalmente computer/unità periferiche e apparecchiature per le TLC) e da quello del Regno Unito (circa 592 mln. € e quota del 7,1% - soprattutto apparecchiature per le TLC).

Nel 2010 il 57,7 % delle esportazioni italiane di apparecchi per IT e le TLC, pari ad un volume di 2,5 Mld. €, è stato destinato al mercato comunitario, il 15,4% a quello asiatico (2,9% e 2,2 % alle sole Cina e India) ed il 12,2% agli altri paesi europei (8,5% la sola Svizzera). I principali mercati di destinazione all'interno dell'UE sono nell'ordine: la Germania (circa 470 mln. € e quota del 18,7% - per la maggior parte apparecchiature per le TLC), la Spagna (circa 380 mln. € e quota del 15,1% - principalmente computer/unità periferiche e apparecchiature per le TLC) e la Francia (circa 326 mln. € e quota del 13,0% - soprattutto apparecchiature TLC). La Slovenia costituisce invece un mercato molto marginale per l'interscambio italiano delle apparecchiature qui considerate: infatti, nel 2010, il livello delle importazioni da questo paese è stato di 18,6 mln. €, concentrato soprattutto negli apparecchi per le telecomunicazioni (14,1 mln. € di apparecchi per la telefonia fissa e mobile), mentre le esportazioni hanno raggiunto i 61,5 mln. € concentrati negli apparecchi per la telefonia, nei computer e nelle unità periferiche.

Nonostante la contiguità territoriale, la disaggregazione a livello regionale dell'interscambio italiano con la Slovenia fa emergere un peso piuttosto marginale della regione Friuli Venezia Giulia, per la quale l'unica voce merceologica di rilievo è quella dei computer e unità periferiche esportate per un volume di 4,1 mln. € nel 2010 (4,9 circa nel 2009). Considerazioni analoghe vanno fatte anche per le Province del Veneto qui considerate in quanto, a fronte di un volume di importazioni irrilevante, figurano solo le esportazioni di computer e unità periferiche della Provincia di Treviso (volume di circa 1,3 mln. €, 1,4 mln. nel 2009). Le conclusioni per le Province dell'Emilia-Romagna sono ancora più riduttive; infatti solo la Provincia di Ravenna ha esportato in Slovenia apparecchiature per le telecomunicazioni, peraltro un volume molto modesto (348mila €).

4 I maggiori attori del settore ICT

Nelle Regioni italiane sono attive aziende pubbliche, private attive o capitale misto nel settore dell'ICT a servizio della PA, del mondo imprenditoriale e dei privati, non solo a livello locale, ma anche interregionale, nazionale ed estero. Nel capitolo n. 2 si è infatti constatata una notevole presenza di aziende sul territorio con una densità, soprattutto riguardo i servizi IT e gli altri servizi informativi, a volte molto superiore rispetto alla media nazionale. In questa sede, per evitare di stilare un arido elenco di imprese attive nei settori oggetto di quest'analisi ci si limita a presentare le principali società che fanno capo alle Regioni.

In particolare, le Aziende pubbliche controllate da Regioni e Province Autonome e operanti nel settore dell'informatica in Italia sono 17, distinte in 13 aziende a capitale interamente pubblico (le vere e proprie *in-house providing*) e 4 aziende a capitale misto.

<i>Società in-house providing</i>	
Piemonte - CSI Piemonte	Friuli Venezia Giulia - Insiel SpA
Liguria - Datasiel SpA	Emilia Romagna - Lepida SpA; CUP 2000 SpA
Valle D'Aosta - INVA SpA	Umbria - Webred SpA
Lombardia - Lombardia Informatica SpA	Lazio - LAit SpA
P.A. di Bolzano - Informatica Alto Adige SpA	Sardegna - Sardegna IT Srl
P.A. di Trento - Informatica Trentino SpA	Puglia - InnovaPuglia spa
<i>Società ICT pubbliche a capitale misto</i>	
Molise - Molise Dati spa	Sicilia - Sicilia e-Innovazione spa; Sicilia e-Servizi spa
Abruzzo - Abruzzo Engineering SpA	

Dalla tabella precedente emerge che la Regione Veneto non dispone di società *in-house* a partecipazione totalitaria o parziale, in quanto questa regione dispone al suo interno della Direzione Sistemi Informativi e della Direzione Comunicazione e Informazione.

Secondo il rapporto 2009 dell'Assinter⁴, nel 2008 le società ICT *in-house* hanno generato un fatturato complessivo di circa 780 mln. €, con un incremento medio di fatturato nel triennio 2006-2008 pari al 4,9%. Non tutte le società hanno però avuto una crescita; infatti, l'Insiel Friuli Venezia Giulia ha registrato un calo del 7,42%, la Webred Umbria del 3,42% e la CSI Piemonte dell'1,07% (Datasiel Liguria ha invece registrato la crescita maggiore, pari al 20,95%).

Assinter ha rilevato il rapporto tra il valore aggiunto (surplus di valore generato dall'azienda rispetto ai costi esterni) e il fatturato, individuando un indice percentuale che esprime il valore aggiunto riferibile ad ogni euro di fatturato ed è in stretta dipendenza dai costi di produzione e dalla politica di prezzo seguita. La classifica stilata vede in testa Insiel Friuli Venezia Giulia con il 62,92%, seguita da CUP 2000 Emilia Romagna con 60,25% e Lombardia Informatica con 57,07% e in coda Lepida Emilia Romagna con 9,04% preceduta da LAIT Lazio con 22,36% e Informatica Trentina con 42,56%.

Le Regioni e Province Autonome italiane hanno speso nel 2008 poco più di 1,12 Mld. € in beni e servizi per l'ICT. In percentuale, il 41% della spesa fa capo al Nord Ovest, il 23% a Sud e Isole, il 22% al Nord Est e il 14% al Centro. In particolare il 37% della spesa è stato destinato a sviluppo e gestione dei sistemi informativi "interni" di Regioni e Province autonome, mentre il rimanente 63% è distribuito tra spesa IT per la Sanità e per "altri interventi", generalmente indirizzati agli Enti Locali o ad iniziative in favore di cittadini e imprese.

⁴ Assinter è l'Associazione delle Società per l'Innovazione Tecnologica nelle Regioni istituita nel che riunisce aziende a capitale pubblico che operano nel settore dell'informatica per la PA secondo il modello "in house providing".

5 Conclusioni

Nel periodo 2005-2008 il mercato italiano dell'ICT ha continuato a registrare dei ritardi nei confronti della situazione mondiale ed europea, soprattutto riguardo al subcomparto dell'IT. Nel 2009 si sono aggiunti agli effetti della crisi finanziaria internazionale che hanno colpito, più o meno intensamente, tutti i settori dell'economia nazionale. Secondo gli addetti ai lavori nel biennio 2010-2011 ci dovrebbe essere un'inversione di tendenza, tuttavia i ritardi strutturali del Sistema ICT italiano non saranno colmati. In questo contesto nazionale, gli attori delle aree oggetto di quest'analisi si collocano in buona posizione in termini di diffusione di ICT sia a livello di imprese (principalmente di grosse dimensioni del settore terziario), sia a livello di privati, sia a livello di E-governance della PA.

Nonostante la contiguità territoriale, la disaggregazione a livello regionale e provinciale dell'interscambio italiano fa emergere un peso piuttosto marginale della Slovenia. Tuttavia, questa situazione va spiegata dalla generale scarsa propensione all'esportazione di macchine e servizi di ICT da parte delle aziende italiane.

Projekt iCON / Konkurenčnost MSP - Inovativnost in kooperativno podjetništvo sofinanciran v okviru Programa čezmejnega sodelovanja Slovenija-Italija 2007-2013 iz sredstev Evropskega sklada za regionalni razvoj in nacionalnih sredstev

Progetto iCON / Competitività delle PMI - Innovazione e cooperazione tra imprese finanziato nell'ambito del Programma per la Cooperazione Transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dai fondi nazionali.